

XENIA. STUDI LINGUISTICI, LETTERARI E INTERCULTURALI



A CURA DI
SIMONA POLLICINO
E **IRENE ZANOT**

PAROLE CHE NON C'ERANO

LA LINGUA E LE LINGUE
NEL CONTESTO
DELLA PANDEMIA



Roma TriE-Press
2021

XENIA. STUDI LINGUISTICI, LETTERARI E INTERCULTURALI

Collana del Dipartimento di
LINGUE, LETTERATURE E CULTURE STRANIERE

NELLA STESSA COLLANA

1. G. DE MARCHIS (a cura di), *Di naufragi ne so più che il mare. La Cattedra "José Saramago" ricorda Giulia Lanciani*, 2019
2. L. PIETROMARCHI, A. SILVESTRI (a cura di), *Séduction et Vengeance : La cousin Bette de Balzac*, 2020

XENIA. STUDI LINGUISTICI, LETTERARI E INTERCULTURALI

Collana del Dipartimento di
LINGUE, LETTERATURE E CULTURE STRANIERE

3

PAROLE CHE NON C'ERANO

LA LINGUA E LE LINGUE
NEL CONTESTO
DELLA PANDEMIA

A CURA DI
**SIMONA POLLICINO
E IRENE ZANOT**



Roma TriE-Press
2021

La Collana “*Xenia. Studi Linguistici, Letterari e Interculturali*”, edita dalla Roma TrE-Press, è stata creata nel 2019 per proporre, all’interno di una cornice editoriale comune, pubblicazioni scientifiche scritte o curate dai docenti del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell’Università degli Studi Roma Tre. La varietà delle proposte riflette le diverse linee di ricerca dipartimentali, nonché la pluralità teorica e metodologica che contraddistingue l’attività del corpo docente.

Direttore della Collana:
Giorgio de Marchis

Comitato scientifico:
Richard Ambrosini; Fausta Antonucci; Camilla Cattarulla; João Cezar de Castro Rocha (*Università dello Stato di Rio de Janeiro – UERJ*); Dora Faraci; Natal’ja V. Kovtun (*Università di Krasnojarsk – KGPU*); Giuliano Lancioni; Rosa Lombardi; Edoardo Lombardi Vallauri; Stefania Nuccorini; Luca Pietromarchi; Luca Ratti; Giovanni Sampaolo.

Il presente volume è pubblicato con il contributo del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell’Università Roma Tre e del Dipartimento di Studi Umanistici. Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia dell’Università di Macerata.

Coordinamento editoriale:
Gruppo di Lavoro *Roma TrE-Press*

Elaborazione grafica della copertina: **MOSQUITO**, mosquitoroma.it

Caratteri tipografici utilizzati:
AK11 (copertina e frontespizio)
Times New Roman (testo)

Impaginazione e cura editoriale: Colitti-Roma colitti.it

Edizioni: Roma TrE-Press ©
Roma, dicembre 2021
ISBN: 979-12-5977-065-3

<http://romatypress.uniroma3.it>

Quest’opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International License* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l’attribuzione della paternità dell’opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un’altra opera, e ne esclude l’uso per ricavarne un profitto commerciale.



L’attività della *Roma TrE-Press* è svolta nell’ambito della
Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185 Roma

Indice

SIMONA POLLICINO, IRENE ZANOT, <i>Presentazione</i>	7
GIORGIO DE MARCHIS, <i>Chi non si vaccina non è chic</i>	11
AURELIO PRINCIPATO, <i>Variazioni sul diCOvid</i>	15
GIANLUCA FRENGUELLI, <i>Odo parole più nuove che parlano droplets e foglie lontane. L'itangliano della pandemia</i>	25
IRENE ZANOT, <i>La linguistica giuridica nell'état d'urgence sanitaire</i>	39
SIMONA POLLICINO, <i>Recommencer, redémarrer, renaître: quando un prefisso veicola un messaggio di speranza, ovvero il linguaggio pubblicitario nel contesto della pandemia</i>	53
VALENTINA TARQUINI, <i>La bulle sotto il cielo di Boule & Bill: neologismi emotivi nei media belgi</i>	67
FRANCESCA CHIUSAROLI, MARIA LAURA PIERUCCI, <i>La lingua degli studenti universitari in tempi di pandemia: una ricognizione degli usi nella comunicazione via social network</i>	83
GILL PHILIP, <i>Changing times, changing contexts, changing meanings: language as a reflection of society</i>	95
LUCILLA LOPRIORE, <i>L'invasività della pandemia nella lingua inglese: pensieri e parole</i>	109
MONICA PALMERINI, <i>Esplorando la coronalengua: riflessioni sul lessico spagnolo della pandemia</i>	127
CRISTINA FARRONI, <i>L'era del vaccino anti-Covid tra bufale e Aluhüte. Analisi comparativa del lessico italiano e tedesco tramite l'utilizzo di corpora</i>	153
GIAN LUIGI DE ROSA, <i>La banalizzazione della pandemia nella comunicazione politico istituzionale di Bolsonaro</i>	169
GIUSEPPINA LAROCCA, <i>Parole che c'erano: Ol'ga Sedakova e la risemantizzazione della parola nelle cronache durante la pandemia</i>	183
VÉRONIC ALGERI, <i>Journal de confinement di Wajdi Mouawad: per una paratopia del lockdown</i>	195
<i>Intervista a</i> MARCO BERNARDI	211
<i>Intervista a</i> CHIARA PASETTI	219
EDOARDO BORGHESIO, ENRICO BORGHESIO, <i>Aspetto la fine</i>	223
<i>Selezione immagini</i> MARCO BERNARDI	229

Monica Palmerini*

*Esplorando la coronalengua:
riflessioni sul lessico spagnolo della pandemia*

1. Il mutamento linguistico e evoluzione biologica: una questione globale

Una delle affermazioni più frequenti sul rapporto tra linguaggio e pandemia da Covid-19 è che le lingue riflettono la realtà e che, di conseguenza, le urgenze e le necessità sociali portate dall'emergenza sanitaria globale con cui stiamo facendo i conti da quasi due anni hanno lasciato segni indelebili sui sistemi linguistici che, nel giro di poche settimane, hanno sperimentato cambiamenti repentini e imponenti. Questa considerazione preliminare introduce due temi che riteniamo fondamentali per inquadrare le nostre riflessioni di queste pagine: da un lato, è evidente che quando parliamo di lingua e di lingue nel contesto della pandemia il nostro oggetto di indagine è quello del cambiamento o mutamento linguistico; dall'altro, è per noi chiara la connessione tra l'ambito della diacronia linguistica e quello dell'evoluzione (o, se si vuole, della 'diacronia') biologica¹.

Il primo obiettivo che ci proponiamo, allora, prima ancora di rivolgere l'attenzione all'oggetto di studio di questo articolo, che è la lingua spagnola ai tempi del coronavirus, è quello di cercare di mettere in luce le circostanze del tutto nuove ed eccezionali che definiscono, a nostro avviso, la tipologia di cambiamento linguistico che stiamo osservando per la prima volta in questo inizio di terzo millennio.

Un primo aspetto che caratterizza in modo univoco la 'crisi linguistica' a cui stiamo assistendo è, infatti, evidentemente, la sua causa ultima: si tratta di un processo di cambiamento indotto da un fenomeno extralinguistico, nello specifico, da un fatto che pertiene alla

* Università Roma Tre

¹ Ad attestare il parallelo profondo tra evoluzione biologica e evoluzione linguistica anche il lessico: 'mutazioni' e 'varianti' del virus e 'mutamento', 'variazione' e 'varianti' linguistiche.

sfera biologico-evolutiva delle forme di vita sulla Terra. Un normale meccanismo di selezione naturale ha portato alla comparsa, nella seconda metà del 2019², di un nuovo tipo di microorganismo, nello specifico, un virus, che, per le caratteristiche genetiche e di contagiosità, costituisce una potenziale minaccia per la specie umana (e anche per altre specie). L'emergenza sanitaria, e quella sociale ad essa conseguente, ha innescato una *urgencia* linguistica e comunicativa, un 'cataclisma' che ha investito le nostre società spingendo i suoi parlanti ad aggiornare il proprio repertorio di parole e il proprio linguaggio per poter 'dire' la nuova realtà. Seppur riconducibile, nella nota classificazione delle cause del cambiamento semantico-lessicale proposta da Antoine Meillet³, alle cause di tipo storico e sociale, possiamo dire che siamo di fronte a un nuovo tipo di dinamica di cambiamento del tutto *sui generis*, in quanto connessa a una congiuntura di specifiche circostanze e fattori, prodottasi per la prima volta nell'epoca in cui stiamo vivendo.

Un secondo elemento che ci spinge a parlare di un fenomeno linguistico diacronico unico, mai manifestatosi finora, è il carattere di cambiamento al tempo stesso 'catastrofico' e globale, che si è prodotto in modo repentino e si è diffuso con estrema velocità, in modo capillare e massiccio tra i parlanti di tutte le lingue del mondo⁴, con una notevole convergenza nell'emergere di «parole che non c'erano». L'infezione da SARS-CoV-19 (questo il nome scientifico del nuovo coronavirus) ha, infatti, un alto tasso di trasmissibilità non solo dal punto di vista epidemiologico, ma si diffonde molto velocemente anche sul piano comunicativo e linguistico sfruttando l'infrastruttura di interdipendenze (sociali, economiche, politiche, culturali, tecnologiche) su scala mondiale offerte dalla globalizzazione, tratto caratteristico della società contemporanea, dove sono possibili contatti e scambi sempre più stretti e intensi anche tra persone che si trovano in diverse aree del pianeta, con una contrazione spazio-temporale che moltiplica la velocità di propagazione del virus, potenzialmente in grado, di 'colonizzare' in

² Ci sono, tuttavia, ipotesi diverse sulla comparsa del virus: sin dall'inizio, si è dibattuto sulla possibilità che si tratti di un virus ingegnerizzato o uscito accidentalmente dal laboratorio cinese di Wuhan.

³ Cfr. in A.M.S. McMAHON, *Understanding Language Change*, Cambridge University Press, Cambridge 1994, pp. 179-180.

⁴ Cfr. R. D'ALESSANDRO, *Travolti da neologismi e acronimi nell'epoca del Covid*, *Huffington Post, Blog*, 31 dicembre 2020, https://www.huffingtonpost.it/entry/travolti-da-neologismi-e-acronimi-nell'anno-del-covid_it_5fecbd9cc5b6ec8ae0b0fb62?utm_hp_ref=it-vocabolario, in cui la linguista parla «del primo fenomeno trasversale di diffusione lessicale di massa avvenuto in brevissimo tempo senza contatto diretto tra i parlanti».

breve tempo nuovi ospiti umani e, se non fermato, l'intera popolazione mondiale.

La velocità delle comunicazioni e la circolazione di informazioni che caratterizzano il mondo globalizzato funzionano, quindi, da potentissimo vettore per la diffusione di massa del nuovo linguaggio e lessico creato dalla pandemia, che in pochi istanti può rimbalzare da un angolo all'altro del pianeta grazie al web e alle nuove tecnologie, trovando una cassa di risonanza molto potente nei mezzi di informazione e nelle reti sociali. Se il virus si trasmette da uomo a uomo attraverso l'aria che respiriamo, appare evidente che il suo impatto sulle lingue è potenziato dalla struttura stessa della società globalizzata dell'informazione e della comunicazione.

Tali specifiche circostanze producono un mutamento linguistico epocale che è, per quanto ne sappiamo, un *unicum*. Il contesto della pandemia da Covid-19 costituisce per noi, per questo motivo, un osservatorio privilegiato di un nuovo tipo di cambiamento linguistico, che definiamo 'pandemico' o 'da pandemia', che mette in evidenza una nuova dimensione del complesso processo della globalizzazione⁵, sottolineando, allo stesso tempo, l'interdipendenza planetaria sotto il profilo biologico e di sicurezza sanitaria e l'interconnessione, altrettanto forte, a livello linguistico-culturale e comunicativo (oltre che sul piano economico, politico, ecc. in cui normalmente si declina questo concetto).

2. Riflessione metalinguistica in tempi di pandemia nel contesto spagnolo: la centralità del lessico

I cambiamenti del significato e dell'inventario lessicale tendono ad avere una spiccata prominenza nella coscienza dei parlanti delle lingue rispetto ad altri tipi di mutamento linguistico (per esempio, sintattico oppure fonetico)⁶. Questa naturale salienza della semantica e del lessico è osservabile anche nel contesto del cambiamento linguistico da pandemia, dove l'attenzione delle comunità si concentra, in primo luogo, su ciò che accade alle parole, alle unità fondamentali che compongono il vocabolario delle lingue: cambiano significato, si usano in modo diverso, compaiono parole che non c'erano, ecc.

Non sfugge a questa legge il mondo ispanofono, in cui è possibile

⁵ Cfr. J. BLOMMAERT, *The Sociolinguistics of Globalization*, Cambridge University Press, Cambridge 2010.

⁶ McMAHON, *Understanding Language Change*, cit. p. 174.

registrare un'intensa attività metalinguistica che ha come oggetto, di fatto, proprio il repertorio lessicale. Infatti, anche se nelle varie riflessioni e commenti si parla di 'linguaggio' (*lenguaje*) o 'lingua' (*lengua, idioma*), *jerga* o *argot* (*Nuevo Lenguaje Covidico, coronalengua, covidiodia, lenguaje COVID19*), in realtà, l'attenzione degli utenti è rivolta per lo più a fenomeni di cambiamento semantico e lessicale, come riflesso della crisi indotta dall'emergenza sanitaria.

Una prima spia della centralità della pandemia nella vita degli ispanoparlanti è rappresentata dalle ricerche degli utenti su internet, che documentano, oltre al clima di preoccupazione e incertezza (*¿cómo saber si tengo coronavirus?*) e la ricerca spasmodica di informazioni pratiche (*¿cómo hacer una mascarilla de tela?*)⁷, un chiaro interesse di sapere cosa c'è dietro alle nuove parole portate dal Covid: così, la parola chiave più cercata su Google, in Spagna, è *coronavirus* e su Google sono molti gli utenti spagnoli che formulano quesiti come *¿por qué se llama coronavirus?* oppure *¿qué es un ERTE?*⁸.

Nei mesi della pandemia aumenta vertiginosamente anche il ricorso degli utenti al dizionario, soprattutto, in versione digitale: la Real Academia Española⁹, massima istituzione iberica per la tutela e la promozione della lingua spagnola, registra tra aprile e maggio 2020 un record assoluto del volume di ricerche (100 milioni) sulla versione *online* del *Diccionario de la lengua española* (DLE)¹⁰, con un incremento di più del 30% rispetto al mese di febbraio¹¹. Il DLE batte un nuovo record nel febbraio 2021, raggiungendo 1000 milioni di consultazioni in un anno. Tre sono le parole più cercate nel dizionario nel mese di aprile: *cuarentena, confinamiento* e *pandemia*. Tra i vocaboli più digitati nel motore di ricerca nella primavera del 2020, ma ancora non registrati nel

⁷ Ulteriori esempi delle ricerche più frequentemente effettuate dagli internauti spagnoli sono i seguenti: *¿Cómo se contagia el coronavirus?*, *¿cómo hacer desinfectante de manos?*, *¿cómo solicitar ingreso mínimo vital?*

⁸ Come si vedrà più avanti (cfr. paragrafo 4.2.3), *ERTE* è un neologismo creato per acronimia da *Expediente de Regulación Temporal del Trabajo*, una misura di flessibilizzazione del lavoro introdotta durante la pandemia.

⁹ REAL ACADEMIA ESPAÑOLA (RAE), <https://rae.es>.

¹⁰ Già da qualche anno il dizionario è consultabile gratuitamente *online*: RAE, *Diccionario de la lengua española*, <https://dle.rae.es/>.

¹¹ Il dizionario *online* batte, peraltro, un nuovo record nel febbraio 2021, con mille milioni di ricerche realizzate in un anno da utenti di lingua spagnola di tutto il mondo (Cfr. RAE, *El diccionario de la lengua española supera los mil millones de consultas en un año*, *Noticia*, <https://www.rae.es/noticia/el-diccionario-de-la-lengua-espanola-supera-los-mil-millones-de-consultas-en-un-ano-0>).

DLE, sono da segnalare i casi di *desescalada*, *desescalar*, *coronavirus*, *sanitizar*, *covid*. Se la maggior parte delle ricerche coinvolge unità lessicali relazionate con la situazione di eccezionalità (soprattutto nomi come *virus*, *epidemia*, *barbijo*, *contingencia*, *paro*, ma anche numerosi verbi, come *confinar*, *velar*, *diezmar*, *cuidar*, *concienciar*, *escalar*), si rileva anche un notevole incremento delle consultazioni di altri tipi di parole, a dimostrazione dell'interesse degli utenti di comprendere meglio anche le implicazioni sociopolitiche della pandemia: *derecho*, *video*, *bulo*, *ciencia*, *democracia*, *lengua*, *cultura*, *feminismo*, *machismo*, *misoginia*, *democracia*, *fascismo*, *robot*, *agronegocio*, *bioclimático* o *sostenible*.

A fine novembre 2020 la RAE pubblica l'ultimo aggiornamento del DLE¹², che presenta 2557 'novità', tra modifiche di articoli già presenti per l'aggiunta di accezioni e inserimenti di nuovi lemmi. Tra le entrate aggiunte nel lemmario accademico si evidenziano parecchi termini di ambito bio-medico e farmacologico: in ordine alfabetico, *antirretroviral*, *bioseguridad*, *cefalosporina*, *coronavirus*, *coronavirico*, *COVID*, *eritromicina*. Anche in questo caso, è interessante osservare che il DLE accoglie anche vocaboli ricollegabili agli effetti sociali e 'culturali' della crisi sanitaria: si pensi, a tal proposito, a *cuarentenar*, *cuarentenear*, *desconfinamiento*, *desconfinar*, *distópico*, *emoji*, *encuarentenar*, o a *falafel* e *nacho*, nell'ambito gastronomico, oppure a *avatar*, *trol*, *trolejar*, *videochat* e *videollamada*, nel settore digitale.

Il sito web della Real Academia Española è particolarmente frequentato e, oltre alla consultazione del suo dizionario generale, offre agli utenti una ricca gamma di risorse dedicate all'approfondimento del lessico del Covid, con articoli sulla lista delle dodici «parole più significative dell'anno nell'universo ispanofono»¹³, o sulle domande più frequenti su alcune questioni particolari inerenti il corretto uso delle nuove parole,

¹² RAE, *La actualización 23.4 del Diccionario de la lengua española incorpora 2557 novedades en su versión en línea*, *Noticia*, 23 novembre 2020, <https://www.rae.es/noticia/la-actualizacion-234-del-diccionario-de-la-lengua-espanola-incorporara-2557-novedades-en-su>. Le aggiunte sono state raccolte in un pdf scaricabile sul sito dell'istituzione (EAD., *Muestra de novedades DLE 23.4*, <https://www.rae.es/sites/default/files/2020-11/NOVEDADES%20DLE%2023.4.pdf>).

¹³ RAE, *Las palabras del año en el universo hispanohablante*, *Noticia*, 31 dicembre 2020, <https://www.rae.es/noticia/las-palabras-del-ano-en-el-universo-hispanohablante>. L'elenco è redatto sulla base delle indicazioni congiunte pervenute dalla Academia spagnola e dai vari paesi rappresentati nella rete Asociación de Academias de la Lengua Española (ASALE): nell'elenco dei vocaboli, che qui riportiamo in ordine alfabetico, *cuarentena* e *pandemia* occupano un posto di rilievo.

come quello del genere grammaticale, maschile o femminile, della parola *covid*¹⁴, o la scrittura corretta dello stesso vocabolo¹⁵ (su questi temi, torneremo più avanti).

A questi articoli si aggiungono servizi gratuiti di consulenza linguistica («Dudas rápidas» ‘*Dubbi veloci*’), la sezione «palabra del día» (‘parola del giorno’) così come una vivace attività sulle reti sociali. Il 2020 della Real Academia Española, infine, si chiude con la pubblicazione di una nuova opera, la *Crónica de la lengua española*¹⁶, un compendio che si propone di informare con cadenza annuale sugli obiettivi della RAE e sulle opere da essa realizzate, descrivendo le problematiche più rilevanti che riguardano il mondo *hispanohablante* e configurandosi come un prezioso strumento per interpretare i mutamenti linguistici in atto nella vasta comunità di lingua spagnola. Una sezione preminente, nell’edizione del 2020, è dedicata, ovviamente, al lessico della pandemia che, a giudizio dell’istituzione, costituisce l’ambito in cui si è verificato il maggior numero di introduzioni.

Oltre alla intensa attività svolta dalla Real Academia Española, l’attenzione per il lessico pandemico e la necessità di comprendere meglio la realtà e mettere ordine nel nuovo lessico che si va imponendo e sedimentando nell’uso, è documentata dalla diffusione di una varietà di glossari, vocabolari, repertori di parole del Covid, elaborati da fonti giornalistiche, da comuni cittadini o da esperti nelle materie scientifiche strettamente connesse all’evento pandemico: citiamo qui, come esempio, «El abecedario de la pandemia» apparso sulla sezione «Sociedad» del quotidiano *El País*¹⁷; un contributo simile, un «Glosario del coronavirus», è stato pubblicato sul sito spagnolo del National Geographic¹⁸; menzioniamo, inoltre, glossari per esperti, con funzione di comunicazione e standardizzazione della nuova terminologia scientifica associata all’emergenza¹⁹, a cui si affiancano repertori lessicali che si

¹⁴ RAE, ¿Es «el COVID-19» o «la COVID-19?», *Dudas rápidas*, <https://www.rae.es/duda-linguistica/es-el-covid-19-o-la-covid-19>.

¹⁵ RAE, *Crisis del COVID-19: sobre la escritura de «coronavirus»*, *Noticia*, 19 marzo 2020, <https://www.rae.es/noticia/crisis-del-covid-19-sobre-la-escritura-de-coronavirus>.

¹⁶ RAE e ASALE, *Crónica de la lengua española 2020*, Espasa, Madrid 2020.

¹⁷ J. MOUZO, *El abecedario de la pandemia*, in «El País», *Sociedad*, 31 dicembre 2020 <https://elpais.com/sociedad/2020-12-31/el-abecedario-de-la-pandemia.html>.

¹⁸ M. ARTIGAS, J. FLORES, *Glosario del coronavirus: todos los términos que rodean al Covid-19*, in «National Geographic España», 17 marzo 2020, https://www.nationalgeographic.com.es/ciencia/glosario-coronavirus-todos-terminos-que-rodean-covid-19_15314.

¹⁹ F. BOTERO-RODRÍGUEZ, Ó.H. FRANCO, C. GÓMEZ RESTREPO, *Glosario para una pandemia: el ABC de los conceptos sobre el coronavirus*, in «Biomédica. Revista del Instituto

propongono, invece, una finalità di divulgazione di concetti e parole della pandemia per un pubblico più ampio²⁰. Chiude questa breve rassegna un caso particolare di glossari dal tono ‘leggero’ e familiare, spesso frutto di sforzi collettivi e aperto alla collaborazione dei cittadini²¹, in cui si raccolgono parole e definizioni inventate per descrivere, forse anche sdrammatizzando e esorcizzando la preoccupazione, la realtà che ci circonda da quando il Covid-19 ha fatto irruzione nelle nostre vite²².

3. *Referenti concettuali e meccanismi linguistici nel Nuevo Lenguaje Còvidico*

Oltre ad essere argomento di riflessione per una varietà di utenti e per istituzioni come la Real Academia, l’impatto della pandemia sulla lingua spagnola è oggetto di descrizione e di analisi da parte degli esperti di linguistica. Un contributo interessante che propone un approccio più ‘tecnico’ allo studio della «respuesta lingüística a las urgentes necesidades sociales» nello specifico contesto spagnolo è un articolo di Rafael Rodríguez-Ponga²³, che delinea una panoramica interessante dei fenomeni linguistici che si sono prodotti in questa lingua (con particolare riferimento all’ambito peninsulare), e simultaneamente in diverse lingue del mondo, cambiando il nostro modo di parlare senza che quasi ce ne accorgessimo. Le riflessioni dell’autore sulle dinamiche di ristrutturazione lessicale e semantica indotta dalla crisi sanitaria si organizzano intorno ad una serie di nuclei concettuali, che individuano gli ambiti semantici essenziali in cui si è manifestata la nuova realtà prodotta dal Covid,

Nacional de Salud», n. 40, Suppl. 2, 2020, pp. 16-26.

²⁰ *Glosario del Coronavirus*, Plena Inclusión España, Madrid 2020. https://www.plenainclusion.org/sites/default/files/plena_inclusion._glosario_del_coronavirus_en_lectura_facil.pdf.

²¹ CORPORACIÓN ARAGONESA DE RADIO Y TELEVISIÓN (Cartv.es), *Un glosario para poner nombre a la pandemia*, in «Aragón Cultura», 4 aprile 2021 <https://www.cartv.es/ara-goncultura/nuestra-cultura/un-glosario-para-poner-nombre-a-la-pandemia-6156>.

²² Cfr. il caso di Alberto García-Salido che, su Twitter, all’inizio di aprile 2020, invita gli utenti spagnoli a «crear más #Covidcionario con este hashtag. Quizá inventando palabras seamos capaces de describir mejor todo esto». Cfr. anche nota 53.

²³ R. RODRÍGUEZ-PONGA, *El nacimiento de un nuevo vocabulario: consecuencias lingüísticas de la pandemia*, in *Pandemia y resiliencia: aportaciones académicas en tiempos de crisis*, a cura di M. Kazmierczak et al., EUNSA Ediciones Universidad de Navarra, Pamplona 2020, pp. 197-249.

in un evidente tentativo di mettere ordine nel vortice di cambiamenti osservabili nella lingua-società spagnola²⁴. Schematizziamo nel modo seguente la classificazione semantica che guida l'indagine linguistica di Rodríguez-Ponga, riproducendo nella rappresentazione grafica i titoli delle sezioni del lavoro del professore della Universitat Abad Oliba:

Fig. 1 *Campi semánticos del Nuevo Lenguaje Covidico*



Questa griglia tematica e semantica viene utilizzata per condurre l'analisi del *Nuevo Lenguaje Covidico* (NLC), che è visto come un effetto del 'cataclisma' prodottosi al livello dei referenti concettuali designati dalle unità lessicali. Nello specifico, lo studioso sostiene che questo nuovo linguaggio, comprendente in spagnolo oltre cento parole, consiste fondamentalmente

²⁴ Una prospettiva di ricerca diversa è quella rappresentata in uno studio di R.M. RODRÍGUEZ ABELLA, *Palabras para una pandemia. Algunas notas sobre las creaciones neológicas utilizadas para comunicar la enfermedad por coronavirus SARS-CoV-2*, in *Contribuciones a la Lingüística y a la Comunicación Social. Tributo a Vitelio Ruiz Hernández*, Ediciones Centro de Lingüística Aplicada, 2021, pp. 78-82.

Questa analisi, condotta sulla base di un corpus giornalistico, costituisce un esempio di studio sul lessico della pandemia incentrato sulla caratterizzazione di uno specifico tipo di processo di creazione neologica tra quelli messi in evidenza da Rodríguez-Ponga: la tipologia di neologismi che contengono l'elemento *corona-* (a partire da *coronavirus*) e il vocabolo *covid*. (Cfr. più avanti, la nostra trattazione del tema nel paragrafo 4.2.2).

en utilizar el lenguaje bélico (*guerra*), incorporar neologismos del inglés (*covid*), popularizar palabras científicas (*coronavirus*) o jurídicas (*confinamiento*), dar nuevos contenidos (*test, aforo*), generalizar siglas (*epi, erte*) y acuñar neologismos por sufijación (*covidico, coronavirico*) y composición (*coronacrisis*) e incluso composición y sufijación a la vez (*sologripista*)²⁵.

4. *Fattori implicati nella lessicogenesi da Covid-19*

Se il cambiamento linguistico normalmente si produce in modo lento e graduale distendendosi su fasi diacroniche più o meno lunghe, ai tempi della pandemia assistiamo a una evoluzione non continua ma dal carattere ‘discreto’, potremmo dire quasi ‘digitale’.

La nostra idea, allora, è che la violenta onda d’urto globale generata dalla pandemia permette di osservare le forze che agiscono sulle lingue determinando lo specifico processo di cambiamento linguistico che possiamo denominare ‘lessicogenesi da Covid’. L’esplorazione del lessico spagnolo della pandemia si inserisce, quindi, in questo tipo di quadro ‘generale’. Sviluppando da una prospettiva diversa l’analisi di Rodríguez-Ponga, il nostro obiettivo è quello di cercare di sottolineare, accanto a fenomeni generali condivisi e operanti in tutte le lingue (*cross-linguistic*), possibili tratti specifici dello spagnolo (*language-specific*), elementi di divergenza e specificità, che possono contribuire a caratterizzare il profilo di cambiamento assunto dalla lingua spagnola nel contesto pandemico (*‘lo español’ en el lenguaje de la pandemia*). Ci interessa, cioè, comprendere come questa specifica lingua abbia reagito e ‘metabolizzato’ il cambiamento generato dall’emergenza, assimilandolo e dandogli la forma imposta dal proprio sistema funzionale e ‘normale’²⁶.

²⁵ Nella sua trattazione, lo studioso allude anche a fenomeni di natura sintattica e discorsiva, come il repertorio di metafore che caratterizzano la *coronalingua*, tra cui il linguaggio bellico, quello della scalata e della verticalità (*pico de la curva, escalada, desescalada, alcanzar al pico o llegar al pico*), delle locuzioni come *en tiempos de la pandemia* o di quelle ‘grafiche’ come *aplanar la curva, doblegar la curva*, o ancora, infine, la lingua degli slogan e degli hashtag di Twitter (*Quédate en casa* ‘resta a casa’, ecc.). Cfr., per esempio, RODRÍGUEZ-PONGA, *El nacimiento de un nuevo vocabulario: consecuencias lingüísticas de la pandemia*, cit. pp. 201-207. L’analisi di questi specifici aspetti del linguaggio nel contesto della pandemia richiede, a nostro avviso, uno studio dedicato. Per motivi di spazio, in questo contributo limiteremo la nostra attenzione al lessico in senso stretto.

²⁶ Facciamo qui riferimento alle fondamentali riflessioni del linguista rumeno Eugenio Coseriu sull’aspetto sociale della lingua e alla sua tripartizione tra tre dimensioni di analisi

I fattori implicati in questo processo, che conduce a ‘mutazioni’ semantiche o formali che si manifestano innanzitutto a livello lessicale, possono essere raggruppati in due fondamentali categorie: fattori esterni e fattori interni alla lingua²⁷ I fattori esterni includono:

a) aspetti storico-culturali che hanno a che vedere con il cambiamento nella cultura materiale, che comporta una ristrutturazione dei referenti concettuali codificati nelle lingue;

b) aspetti relativi al contesto comunicativo e linguistico caratteristico di una società globalizzata: si pensi, ad esempio, al ruolo e all’impatto globale dei media di massa e delle nuove tecnologie oppure all’influenza esercitata da altre lingue, in particolare, dall’inglese;

c) aspetti sociali, che riguardano l’uso delle parole in situazioni e gruppi sociali particolari rispetto all’uso nella lingua comune;

Tra i fattori interni alla lingua che operano nella lessicogenesi pandemica si possono annoverare, in primo luogo, i meccanismi generali alla base del funzionamento delle lingue e del cambiamento linguistico:

a) meccanismi cognitivi che intervengono nell’elaborazione linguistica e nei processi di rianalisi e reinterpretazione: tra questi spiccano quelli basati sulla somiglianza di significato (analogia, metafora) e sulla contiguità di significato (metonimia) oppure sulla somiglianza di forma (etimologia popolare) e contiguità di forma (l’ellissi);

b) tipi di cambiamento semantico-lessicale: estensione o riduzione di significato; sviluppo di connotazioni negative o positive (eufemismo e tabù, ironia e umorismo) e fenomeni di polarizzazione semantica; neologia semantica (risemantizzazione di forme preesistenti) e neologia formale;

c) osmosi tra linguaggi settoriali e lingua generale; processi di grammaticalizzazione.

Questi elementi comuni e generali si combinano poi ad aspetti più ‘locali’, che fanno riferimento ai tratti specifici del contesto linguistico qui considerato, vale a dire quello spagnolo. Tra questi possiamo menzionare:

a) i processi di formazione di parola disponibili e produttivi nella lingua spagnola, che funzionano da forti poli di attrazione nella formazione di nuovo lessico;

b) l’estensione del dominio ispanofono e la particolare configurazione

dell’attività linguistica: sistema, norma e parole. Cfr. E. COSERIU, *Sistema, norma e ‘parole’* in E. COSERIU, *Teoria del linguaggio e linguistica generale. Sette studi*, Bari 1971, pp. 19-103. (ed. or. *Sistema, norma y habla*, Montevideo 1952).

²⁷ Cfr. McMAHON, *Understanding Language Change*, cit. p. 180.

‘pluricentrica’ della norma della lingua, in cui convivono e si compongono le differenze tra le molteplici varietà diatopiche²⁸. Basterà qui citare il caso delle varianti lessicali con cui nel mondo ispanico si conosce l’oggetto simbolo dell’epoca pandemica, la mascherina, il primo dispositivo di protezione del naso e della bocca che abbiamo ben presto abbiamo imparato a conoscere: *mascarilla* (in Spagna), *barbijo* (in Argentina, Bolivia, Paraguay e Uruguay), *nasobuco* (Cuba), *tapaboca*, *barbuquejo*, *bozal* e altre;

c) si può, infine, menzionare il caratteristico ‘sentimento della lingua’ degli ispanici, con il ruolo attivo di tutela e impulso svolto dalla Real Academia Española e dall’Asociación de las Academias de la Lengua Española (ASALE)²⁹.

4.1 L’influenza dell’inglese

Le parole che entrano nel lessico spagnolo per designare il virus e la malattia da esso causata mostrano nella loro struttura semantica e formale ‘l’impronta genetica’ dell’inglese, lingua predominante della comunicazione scientifica internazionale, e segnalano immediatamente l’evidente carattere globalizzato del linguaggio della pandemia: *Coronavirus*, *SARS-CoV-2*, *COVID-19*.

Coronavirus, la parola protagonista delle ricerche dell’ultimo anno (cfr. paragrafo 2.) è, nonostante le apparenze, un vocabolo coniato in lingua inglese nel 1968, dove il latinismo *corona* (e non l’autoctono *crown*) si usa per designare lo strato più esterno dell’atmosfera solare, che presenta una caratteristica struttura a filamenti (raggi) o pennacchi, osservabile durante le eclissi totali. Questo elemento radicale si combina con *virus*, anch’esso parola di origine latina, a formare una unità lessicale complessa che si riferisce a una famiglia di virus che all’osservazione al microscopio mostrano un aspetto peculiare simile, appunto, a una sorta di ‘corona’ solare. Siamo di fronte a un composto nominale la cui testa sintattica³⁰ è a destra (il coronavirus è, in altre parole, un tipo di virus con ‘corona’), un tratto caratteristico della lingua inglese.

²⁸ L’accento su ‘l’unità nella diversità (*unidad en la diversidad*) è uno dei tratti caratteristici del discorso delle istituzioni linguistiche in ambito ispanico (Cfr., ad esempio, RAE, <https://www.rae.es/>).

²⁹ ASALE, <https://www.asale.org/>. Cfr. anche nota 16.

³⁰ Per la nozione di ‘testa’ di un sintagma, si rimanda al seguente manuale introduttivo: R. SIMONE, *Nuovi fondamenti di Linguistica*, McGraw-Hill, Milano 2013, cap. 6.

Anche il nome scientifico del virus in uso in spagnolo è una formazione lessicale coniata in inglese. Inizialmente chiamato *2019-nCoV*, dall'inglese *2019-novel coronavirus* ('nuovo coronavirus del 2019') e, occasionalmente, anche *HCoV-19*, dall'inglese *human coronavirus 2019* ('coronavirus umano del 2019'), la denominazione che si è stabilizzata nell'uso anche in contesto ispanico è *SARS-CoV-2*³¹, un acronimo derivato dall'espressione descrittiva *Severe Acute Respiratory Syndrome Coronavirus 2*, cioè 'Coronavirus 2 (nuovo coronavirus)' che causa una sindrome respiratoria grave³². Anche in questo caso, l'elemento sintatticamente preminente del sintagma (*CoV-2* o 'nuovo coronavirus') occupa la posizione più a destra della sequenza.

Infine, l'etichetta che tutti conosciamo, *COVID-19*, è un elemento lessicale inglese formato per acronimia da *COronavirusDIsease-(20)19*, che designa genericamente la 'malattia da coronavirus del 2019'. Come ricorda il DLE, spesso tale sostantivo compare privo del numero 19, che fa riferimento all'anno della comparsa del virus: anche in questo caso la testa dell'acronimo (*Coronavirus Disease*) è l'elemento più a destra, il sostantivo inglese *disease*, a cui corrisponde il traducente spagnolo *enfermedad* ('malattia'), nome di genere femminile. Nella sua integrazione all'interno della lingua spagnola, dotata della categoria grammaticale del genere e con sintagmi nominali che mostrano un ordine non marcato della testa preferibilmente a sinistra, l'acronimo inglese mostra una particolare oscillazione nell'assegnazione del genere, ammettendo usi tanto al femminile quanto al maschile. Ecco alcuni esempi:

- (1)
 protegerse contra *la* COVID
 las vacunas contra *el* COVID

La RAE specifica che entrambi gli usi sono ammessi e spiega questo comportamento ambiguo facendo ricorso, per l'uso del maschile (*el Covid*), a un meccanismo semantico generale di natura metonimica per cui la malattia virale, in analogia con altre infezioni virali, tende ad identificarsi con il nome del virus che la causa. Quanto all'uso al femminile (*la Covid*), viene chiamata in causa la semantica associata

³¹ Gli acronimi tradotti in spagnolo, SRAS (*Síndrome Respiratorio Agudo Severo*) o SRAG (*Síndrome Respiratorio Agudo Grave*), non hanno, invece, avuto successo.

³² Esistono varie tipologie di sindromi respiratorie acute più o meno gravi, causate da diversi agenti patogeni.

alla sintassi dell'inglese (la testa del sintagma inglese è *disease*, in spagnolo 'la enfermedad' 'la malattia'), non necessariamente accessibile e 'trasparente' ai parlanti spagnoli.

El acrómino COVID-19 que nombra la enfermedad causada por el SARS-CoV-2 se usa normalmente en masculino (*el COVID-19*) por influjo del género de *coronavirus* y de otras enfermedades víricas (*el zika*, *el ébola*), que toman por metonimia el nombre del virus que las causa. Aunque el uso en femenino (*la COVID-19*) —como el de la OMS en sus páginas en español— está justificado por ser enfermedad (*disease* en inglés) el núcleo del acrómino (*COronaVIrus Disease*), el uso mayoritario en masculino, por las razones expuestas, se considera plenamente válido³³.

Interessante notare, in questa interpretazione della massima istituzione spagnola di indirizzo in materia linguistica, come lo spagnolo sembri prediligere al criterio sintattico allogeno (riconosciuto come «más adecuado»³⁴) quello semantico interno alla lingua (percepito come «más frecuente y válido»³⁵). Quest'ultimo, come detto, poggia sulla salienza del virus responsabile della pandemia: il coronavirus. In questo senso, l'uso al maschile di *Covid-19* manifesta, secondo noi, un'assimilazione più profonda del prestito inglese nel sistema spagnolo e si associa alla sua reinterprete semantica su base metonimica: da nome della malattia a nome del virus³⁶.

Per esemplificare l'influenza e la penetrazione dell'inglese nel lessico spagnolo della pandemia citiamo altri pochi esempi, tipici del linguaggio giornalistico e in voga specialmente sui social media, oppure nel linguaggio specialistico, che estende il loro ambito di uso: *covidiota*, *coronial*, *infodemia*, *superpropagador*. I primi due lessemi nominali designano referenti umani con specifici tratti legati all'emergenza: *covidiota*, contaminazione di *covid* e *idiota*³⁷, è un calco della formazione inglese *covidiot*, per designare la persona che ignora stupidamente le misure di sicurezza anti-covid o fa scelte irrazionali di prodotti alimentari incrementando il panico. *Coronial* (o *coronial*,

³³ RAE, ¿Es «el COVID-19» o «la COVID-19?», *Dudas rápidas*, <https://www.rae.es/duda-linguistica/es-el-covid-19-o-la-covid-19>.

³⁴ RAE, *Crisis del COVID-19: sobre la escritura de coronavirus*, *Noticia*, 19 marzo 2020, <https://www.rae.es/noticia/crisis-del-covid-19-sobre-la-escritura-de-coronavirus>.

³⁵ *Ibid.*

³⁶ Cfr. paragrafo 4.

³⁷ Cfr. paragrafo 4.2.4.

con una variante che lo assimila a *millennial*) è un vocabolo che indica una persona o una generazione «nata o concepita durante la pandemia da coronavirus». Un ultimo esempio è quello di *infodemia*, che deriva dall'inglese *infodemic* e si usa nel contesto delle notizie sul coronavirus in riferimento alla enorme quantità di informazioni circolante sul tema, in gran misura poco rigorosa e affidabile. Se, nel caso di *covidiota* e *infodemia*, la terminazione vocalica dimostra l'adattamento morfologico della formazione inglese, con *coronial* lo spagnolo importa nel suo paradigma nominale lo schema morfologico che combina il formante *corona* e il suffisso *-ial*: questo suffisso, infatti, nella lingua romanza è produttivo soprattutto nella derivazione aggettivale (*artificial*, *social*, *facial*) e meno nella formazione di nomi (*sandial*, *material*). D'altro canto, questo schema formativo ibrido si estende anche ad altre basi e compare in formazioni come *cuarentenials*, *pandemials*.

Nel caso di *superpropagador* (o delle varianti *supervector*, *supercontagiador*) possiamo apprezzare una confluenza delle due lingue nell'uso del prefisso *super-*. Il lessema fonte è l'inglese *superspreader*, un termine privo di una definizione tecnico-scientifica precisa³⁸, il cui primo uso è attestato dal dizionario Merriam Webster nel 1973³⁹. Lo spagnolo accoglie questa parola e ne riproduce l'articolazione morfologica, sostituendo solo il materiale lessicale corrispondente alla base nominale (*propagador*, *contagiador*, *vector*): il prefisso scalare *super-* è, infatti, enormemente frequente e produttivo, soprattutto nello spagnolo europeo, in particolar modo, tra i giovani, e si applica a un gran numero di aggettivi (*superamargo*, *superincómodo*) e avverbi (*superbien*, *superinteresante*), per modulare l'espressione di proprietà fisiche e di altro tipo. Si combina, inoltre, con sostantivi (*superordenador*, *supermodelo*, *superministro*), «para ponderar el grado de alguna propiedad o capacidad positiva asociada a la noción designada por la base»⁴⁰.

³⁸ J. GALLAGHER, *Coronavirus: quiénes son los superpropagadores y por qué tienen tanta importancia en el brote de la neumonía de Wuhan*, BBC News, Mundo, 11 febbraio 2020 <https://www.bbc.com/mundo/noticias-51452499>.

³⁹ MERRIAM WEBSTER'S DICTIONARY, *superspreader*, <https://www.merriam-webster.com/dictionary/super-spreader>.

⁴⁰ RAE e ASALE, *Nueva gramática de la lengua española*, t. I, Espasa, Madrid 2009, p. 709.

4.2 *Un panorama dei procedimenti di formazione delle parole della pandemia in spagnolo*

Il lessico dello spagnolo, anche in epoca pandemica, prende forma attraverso i procedimenti di formazione di parola caratteristici di una lingua romanza, di matrice flessiva. La formazione del vocabolario del NLC si può, infatti, ricondurre ai seguenti meccanismi morfologici:

- a) la derivazione per mezzo di affissi (prefissi, suffissi, interfissi) che si combinano a una radice;
- b) la composizione, in cui si combinano due, o più, morfemi radicali;
- c) la parasintesi, prodotto della combinazione simultanea di derivazione e composizione e, secondo altre interpretazioni, di prefissazione e suffissazione come anche di composizione e suffissazione⁴¹;
- d) schemi formativi che comportano una riduzione del significante: abbreviazioni, sigle e acronimi.

4.2.1 *Le strategie di derivazione e il caso delle formazioni parasintetiche*

La derivazione è il procedimento più produttivo e utilizzato nella formazione di parole in spagnolo (FP) e contribuisce in modo rilevante alla costruzione del lessico pandemico, con strutture lessicali derivate per suffissazione e prefissazione che lessicalizzano nuovi referenti concettuali che ruotano intorno ad aspetti salienti della nuova realtà. Le radici di queste voci derivate sono forme lessicali divenute centrali del nuovo linguaggio della pandemia, siano esse di nuovo conio o neologismi formali (*coronavirus, covid*) oppure forme lessicali già presenti nel vocabolario dello spagnolo ma rivitalizzate per un processo di neologia semantica (*cuarentena, confinamiento, pandemia, balcón, zoom, conferencia, escalada, ecc.*). Nella tabella seguente raccogliamo alcuni esempi di unità lessicali che, dal punto di vista della struttura morfologica, sono vocaboli derivati per suffissazione e prefissazione:

⁴¹ Cfr. M. CASADO VELARDE, *La innovación léxica en el español actual*, Editorial Síntesis, Madrid 2017, pp. 59-60.

	Suffissazione	Prefissazione
AGG	<ul style="list-style-type: none"> • <i>coronavirico, coronavirioso, coronario</i> • <i>covidico, covidiano</i> • <i>pandemiado /-ada</i> • <i>confinado /-ada</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>anticoronavirus, precoronavirus, postcoronavirus / poscoronavirus / post-coronavirus / post coronavirus</i> • <i>anticovid, pre-covid, postcovid / post covid</i> • <i>anticuarentena</i> • <i>autocovid</i>
NOMI	<ul style="list-style-type: none"> • <i>confinamiento, distanciamiento</i> • <i>escalada</i> • <i>codazo, aplausazo, martillazo</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>preconfinamiento, prepandemia</i> • <i>posconfinamiento, pospandemia</i> • <i>postcuarentena, poscuarentena, post cuarentena</i> • <i>anticuarentena, anticovid</i> • <i>reconstruir, reconstrucción, reconfinamiento</i> • <i>supercontagador / supervector / superpropagador</i> • <i>videollamada, videoconferencia</i> • <i>teletrabajo, teleeducación, teleestudio, teledocencia, telemedicina</i>
VERBI	<ul style="list-style-type: none"> • <i>cuarentenar, cuarentenear</i> • <i>sanitizar, resiliar, desconfinar, desescalar</i> • <i>balconear, zoomear</i> 	

Tabella 1. Parole della pandemia create per suffissazione e prefissazione

Quanto al contributo semantico del processo derivativo, possiamo osservare che le marche morfologiche insistono: a) sul periodo precedente e seguente l'epoca della pandemia (prefissi temporali *pre-*, *pos(i)*), b) sull'atteggiamento di contrarietà nei confronti delle restrizioni imposte dalla quarantena (*anti-*), c) su azioni divenute comuni nel periodo dell'emergenza (*-azo* in *codazo*, da *codo* 'gomito', *aplusazo*), e d) sulle nuove modalità tecnologiche di svolgimento di molte attività (*tele-*, *video-*). Le nuove voci verbali si formano secondo il normale processo di suffissazione che prende come modello la prima coniugazione, in *-ar*, *-ear*, *-izar* (*confinar*, *cuarentenar/cuarentenear*, *balconear*, *zoomear*, *resiliar*, *escalar*, *desescalar*, *sanitizar*) e designano processi o azioni che sono diventati comuni e caratteristici del periodo pandemico.

Particolarmente interessante è osservare come si strutturano i derivati formati a partire dai due principali neologismi formali portati dalla pandemia: a *coronavirus* e *covid* si associano, infatti, diverse serie di forme aggettivali suffissate. Indichiamo di seguito alcuni esempi:

Covid	Coronavirus
<p><i>covidico</i> /-a</p> <ul style="list-style-type: none"> • agg. ‘pertenecente o relativo alla covid’ • agg. ‘(persona) que tiene covid’ • agg. ‘persona que tiene covid’ • <p><i>covidiano</i> /-a</p> <ul style="list-style-type: none"> • sost. 1. ‘persona que vive en la época de la pandemia de la covid’ • sost. 2. dispreg. • ‘persona que sigue las normas sanitarias dictadas a causa de la covid y que no cuestiona la existencia de la enfermedad’ • agg. 1. ‘que causa la covid’ • agg. 2. ‘pertenecente o relativo a la covid o a las circunstancias y la época de la pandemia de la covid’ • agg. 3. [Persona] • ‘que sigue las normas sanitarias dictadas a causa de la covid y que no cuestiona la existencia de la enfermedad’ 	<p><i>coronavirico</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • agg. ‘pertenecente o relativo al coronavirus o a las circunstancias y la época de la pandemia de coronavirus’ • sost. ‘persona que tiene el coronavirus’ <p><i>coronaviral</i>⁴²</p> <ul style="list-style-type: none"> • agg. ‘(asunto relacionado con el coronavirus) que se difunde con gran rapidez y despierta mucho interés’
<p><i>covidoso</i>, -a</p> <ul style="list-style-type: none"> • agg. 1. ‘persona que tiene covid’ • agg. 2. ‘pertenecente o relativo a la covid’ • agg. 3. ‘que tiene covid’ 	<p><i>coronaviroso</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • sost. ‘persona que tiene el coronavirus’ • agg. 1. ‘(persona) que tiene el coronavirus’ • agg. 2. ‘pertenecente o relativo al coronavirus’

 Tabella 2. Formazioni aggettivali derivate da *Coronavirus* e *Covid*

Si tratta di formazioni che hanno indubbiamente un nucleo semantico comune di tipo relazionale e per le quali spesso si registrano oscillazioni di uso tra i parlanti, ma mostrano la vitalità e la forza di attrazione analogica dei paradigmi formali interni al sistema linguistico dello spagnolo, nei quali è possibile intravedere segni di una possibile specializzazione di significato: si osservi, ad esempio, il caso di *covidiano* rispetto alle serie in *-ico* e *-oso* (sul modello di *gripe* ‘influenza’ > *griposo* ‘influenzato, malato di influenza’), così come è da rilevare il fatto che alcuni usi sembrano generati e documentati soprattutto nello spagnolo americano. Per esempio, il Diccionario histórico de la lengua española riporta che *coronaviroso*, con il valore di ‘appartenente o relativo al coronavirus’ «se usa fundamentalmente en Panamá»⁴³.

Per quanto riguarda i derivati verbali menzioniamo un altro interessante

⁴² *Coronaviral* è un calco dell’inglese *coronaviral*: <https://www.rae.es/dhle/coronaviral>.

⁴³ Cfr. *Ivi*, *coronaviroso*, <https://www.rae.es/dhle/coronaviroso>.

‘*doblete*’ derivato dalla stessa base nominale *cuarentena*, su cui si formano due diverse voci verbali con le terminazioni, rispettivamente, in *-ar* e *-ear*: *cuarentenar* e *cuarentenear*. Le due neoformazioni lessicalizzano entrambi le due accezioni, puntualmente registrate nel dizionario, del processo transitivo di «poner algo o a alguien en cuarentena» e quello intransitivo di «pasar un periodo de cuarentena»⁴⁴. Tuttavia, l’accezione primaria e dominante nei due casi, rispettivamente, quella transitiva nel caso di *cuarentenar* e quella intransitiva nel caso di *cuarentenear*, lascia affiorare i modelli analogici attivi nel sistema verbale dello spagnolo, dove il suffisso verbalizzatore *-ear* è uno dei più meccanismi attualmente più produttivi per la creazione di verbi denominali o deaggettivali con valore iterativo e frequentativo⁴⁵.

Le formazioni che hanno come base il sostantivo *cuarentena* ci permettono di parlare di una forma complessa di derivazione, la parasintesi⁴⁶, in cui, come nel caso di *encuarentenar*⁴⁷, si combinano simultaneamente un processo di prefissazione e di suffissazione: questo nuovo verbo è caratterizzato nel DLE come un verbo transitivo con chiaro valore causativo e incoativo⁴⁸.

Uno schema parasintetico del tutto particolare è quello di formazioni del tipo ‘SOLO-N-ISMO o -ISTA’. Si tratta di una struttura lessicale più articolata e complessa, per la quale ipotizziamo una possibile origine delocutiva⁴⁹ e in cui si combinano un processo compositivo (di fatto,

⁴⁴ Cfr. *Ivi*, *cuarentenar*, <https://dle.rae.es/cuarentenar?m=form> e *cuarentenear* <https://dle.rae.es/cuarentenear?m=form>. Si veda anche la posizione di Rodríguez-Ponga su questi derivati da *cuarentena*: cfr. RODRÍGUEZ-PONGA, *El nacimiento de un nuevo vocabulario: consecuencias lingüísticas de la pandemia*, cit. p. 233.

⁴⁵ Di uso assai frequente anche la forma del gerundio *cuarentenando* e il sostantivo derivato *cuarenteneo* (cfr. FUNDEÚ RAE, *cuarentenar*, *Recomendaciones*, dicembre 2020, <https://www.fundeu.es/recomendacion/cuarentenar-verbo-adecuado>).

⁴⁶ Cfr. M. CASADO VELARDE, *La innovación léxica en el español actual*, Editorial Síntesis, Madrid 2017, pp. 59-60.

⁴⁷ Ulteriori vocaboli interpretabili come forme di parasintesi sono i neologismi *desescalada* e *desconfinamiento*.

⁴⁸ Il DLE definisce, infatti, il verbo *encuarentenar* come «v. tr. ‘poner a algo o alguien en cuarentena’» (RAE, *encuarentenar*, in *Diccionario de la lengua española*, <https://dle.rae.es/encuarentenar>). Aggiungiamo, inoltre, che secondo la RAE *encuarentenar* sembra essere di uso più frequente in Messico (EAD., *Crisis del Covid-19: apuntes sobre «cuarentena» en la lengua española*, *Noticia*, 19 marzo 2020, <https://www.rae.es/noticia/crisis-del-covid-19-apuntes-sobre-cuarentena-en-la-lengua-espanola>).

⁴⁹ Cfr. CASADO VELARDE, *La innovación léxica en el español actual*, cit. pp. 75-84. Questo processo, mediante il quale nuove unità lessicali si generano a partire da usi discorsivi (espressioni associate all’esecuzione di determinati atti linguistici), è stato

l'avverbio *solo* e un ristretto insieme di specifici sostantivi) e la suffissazione del secondo elemento, che crea nomi riferiti a persone o nomi astratti che condensano in forma lessicale posizioni ideologiche e di opinione che abbiamo imparato a conoscere in tempi di pandemia:

(2)

-*sologripista* (*solo* + *gripe* + *-ista*) e *sologripismo* (*solo* + *gripe* + *-ismo*), per designare l'atteggiamento proprio di coloro che credono che la malattia causata dal coronavirus sia una semplice influenza (*gripe*);

-*soloeconomismo* (*solo* + *economia* + *-ismo*), per riferirsi alla corrente di opinione che dà la priorità esclusivamente ai risultati e dati economici rispetto a quelli della situazione sanitaria;

-*solouvismo* (*solo* + *uve* + *-ismo*), che fa riferimento alla posizione di chi è solito affermare che la ripresa sarà veloce e con un effetto di 'rimbalzo', con un'immagine che ricalca il tratto grafico della lettera V (*uve*, in spagnolo).

Gli esempi di questo tipo di schema di formazione di parole sono pochi ma ben riconoscibili e caratteristici del linguaggio spagnolo della pandemia.

4.2.2. 'Coronacomposti' tra morfologia e sintassi

Una porzione considerevole del lessico della pandemia è costituita da lessemi formati per composizione, caratterizzati dalla combinazione di (almeno) due radici lessicali. Esempifichiamo sotto i principali schemi compositivi che ci sembra possibile identificare.

a) Composti propri (ortografici)⁵⁰ del tipo 'CORONAX'

In questi composti X è, nella maggiorparte dei casi, un sostantivo (*coronalengua*), oppure un aggettivo (*coronapositivo*, *coronahistérico*). La proliferazione di parole composte a partire dalla radice *corona* (termine che, come, abbiamo visto, fa riferimento all'aspetto del nuovo virus), è stata massiccia sin dai primi mesi della pandemia e ha attratto l'attenzione di utenti comuni e linguisti.

oggetto di attenzione di importanti studi negli anni Cinquanta. La lingua spagnola presenta manifestazioni piuttosto consistenti e interessanti di questo tipo di meccanismo di formazione di voci lessicali e, proprio per questa vitalità del processo nel sistema linguistico, ipotizziamo che i neologismi come *sologripista* siano riconducibili a questa origine.

⁵⁰ A volte sono attestati casi di varianti in cui i due membri del composto sono separati da un trattino oppure sono scritti come due parole separate.

In (3) raccogliamo un piccolo campione di queste neoformazioni, in cui un lessema comune già esistente nella lingua viene ‘ribattezzato’ e ancorato alla situazione attuale della pandemia attraverso l’anteposizione del ‘marchio’ morfologico *corona*, che ha l’effetto di applicare alla nuova unità lessicale la specifica indicazione semantica di deissi temporale e storica ‘ai tempi del coronavirus’: così, *coronalengua*, *coronalenguaje* o *coronajerga* designano le particolari manifestazioni linguistiche diffusesi durante la pandemia, mentre i *coronabonos* sono dei fondi emessi a favore degli stati membri della zona euro per far fronte alla recessione causata dall’emergenza da Covid19, e così via.

(3)

-nomi di virus o malattie da virus: *coronabicho*, *coronadengue*, *coronazika*, *coronachikunguã*

-nomi riferiti alla lingua: *coronalengua*, *coronalenguaje*, *coronaidioma*, *coronaléxico*

-nomi riferiti a persone: *coronapositivo*, *coronaburro*, *coronapijos*, *coronabulo*, *coronavirólogo*, *coronabebé*

-nomi di cose: *coronadiccionario*, *coronabono*

-nomi di processi, azioni, comportamenti e stati d’animo: *coronabeso*, *coronaboda*, *coronadivorcio*, *coronacompra*, *coronajuego*, *coronachiste*, *coronacuento*, *coronaverso*, *coronacrímenes*, *coronacrisis*, *coronafobia*, *coronamania*.

b) Composti sintagmatici.

Uno schema compositivo molto produttivo al fine di creare nuove etichette lessicali per designare i nuovi referenti dell’epoca della pandemia è sicuramente quello sintagmatico, in cui si osserva che determinate sequenze di parole si fissano e ‘si lessicalizzano’ fino ad essere percepite come nuove unità del vocabolario. In questo ambito possiamo riscontrare diversi modelli di formazione, che esemplifichiamo di seguito:

(4) lo schema N + AGG (Nome-Aggettivo)

-*distanciamiento social*, *distancia social*, *aislamiento social*, *burbuja social*

-*confinamiento selectivo*, *trabajo remoto*, *gripe china*, *variante china*, ecc.

(5) lo schema AGG + N (Aggettivo-Nome)

-*nueva normalidad*, *Gran Reclusión*, *Gran Confinamiento*

(6) lo schema N + Prep + N (Nome-Preposizione-Nome)
-policías de balcón, curva de contagio, burbuja de contagio, pico de la curva, gesto de barrera, toque de queda, estado de alarma, neumonía de Wuhán, trabajo en casa, educación en el hogar

(7) lo schema N + N (Nome-Nome)
-paciente cero, grupo burbuja, hotel salud

4.2.3 Abbreviazioni, sigle e acronimi

Oltre alla comparsa di neologismi per derivazione, parasintesi e composizione, la lingua spagnola si è arricchita in questo periodo di unità lessicali create attraverso procedimenti che elaborano la struttura morfologica per riduzione del corpo delle parole mediante:

a) abbreviazione: pochi mesi dopo l'inizio della pandemia si diffonde nell'uso una versione abbreviata del nome maschile *coronavirus*, vale a dire *corona* (*yo pasé el corona* 'ho avuto il coronavirus'). Il sostantivo *corona*, originariamente di genere femminile, ha ora anche una versione maschile, prodotto di un processo di abbreviazione⁵¹.

b) Sigle e acronimi: con l'emergenza sanitaria mondiale sono entrati nel linguaggio comune voci lessicali che hanno la forma di sigle e di acronimi, caratteristici del linguaggio tecnico-scientifico e politico. Vediamo in (8) e (9) alcuni esempi di queste parole 'tecniche', un tempo riservate ad esperti (biochimici, infettivologi, immunologi, epidemiologi, ecc.), che abbiamo imparato a conoscere ed usare nella lingua di tutti i giorni insieme ad altri vocaboli analoghi che sono stati, invece, creati in questo periodo e sono penetrati nell'uso circolando in ogni strato della popolazione attraverso giornali, dibattiti e decreti governativi:

(8) Sigle:
-PCR: dalla sigla inglese Polymerase chain reaction (in spagnolo eacción en Cadena de la Polimerasa), il test molecolare per la diagnosi di Covid-19 effettuato mediante tampone oro-naso-faringeo;
-R₀ (numero di riproduzione di base, dizione: 'erre con zero'): numero di soggetti che possono venir infettati da un solo individuo durante tutto il suo periodo di infezione;

⁵¹ Cfr. *Ivi*, pp. 63-67. L'*acortamiento* (abbreviazione) è, nella lingua spagnola, un processo di formazione di parole piuttosto caratteristico e produttivo.

-*SUAVE* (*Sistema Único Automatizado para la Vigilancia Epidemiológica*);

(9) Acronimi:

-*COVID*, *COVID-19* e *SARS-CoV-2* acronimi di base inglese;

-*EPI* (*Equipo de Protección Individual* (in italiano ‘Dispositivo di protezione individuale’):

-*ERTE* (*Expediente de Regulación de Empleo Temporal*).

4.2.4 Ibridazioni lessicali: creatività ed espressività della lingua spagnola nelle ‘parole sirena’

È interessante notare che una specificità del vocabolario spagnolo della pandemia consiste nella creazione di un nutrita porzione di lessico ingegnoso e divertente, molto usato nel linguaggio colloquiale e assai frequente soprattutto sulle reti sociali e nella comunicazione mediata da computer. Si tratta, in qualche caso, di composti⁵² nominali (per esempio, il nome familiare del coronavirus *coronabicho*, dove si sostituisce l’elemento *virus* con *bicho* ‘animaletto’, ‘bestia’) ma, nella maggioranza dei casi l’effetto ingegnoso si genera da etichette costruite come delle ‘parole sirena’, prodotto di ibridazioni lessicali più o meno profonde che hanno la forma di speciali acronimi. La lingua gioca con le parole che vengono accostate e si contaminano nella forma e nel significato. Segmenti morfologici e tratti semantici diversi si mescolano e si fondono fissandosi in ‘parole macedonia’ che cristallizzano in forma espressiva e condensata il riferimento a nuove abitudini, comportamenti, stati d’animo, credenze e convinzioni che lo scoppio della pandemia ha portato con sé. In (10) diamo qualche esempio di questo lessico giocoso, più o meno audace ed effimero, che alcuni utenti hanno raccolto in appositi ‘*covidcionarios*⁵³: i *balconazis*, per esempio, sono le persone che si comportano da poliziotti (*nazis*) da balcone (*balcón*) insultando chi circola nelle strade (senza sapere se lo fanno, magari, per necessità). La *cuarenpena* è una creazione lessicale derivata da *cuarentena* e *pena*, per designare lo stato d’animo generale provocato dalla crisi sanitaria e dalle restrizioni imposte dalle misure di contenimento: un sentimento di tristezza e malessere comune.

⁵² Cfr. Parágrafo 4.2.2.

⁵³ Cfr. RODRÍGUEZ-PONGA, *El nacimiento de un nuevo vocabulario: consecuencias lingüísticas de la pandemia*, pp. 221-222. Nel suo articolo l’autore cita due esempi di uso di questa nuova parola, facendo riferimento al blog *Covidcionario* creato da Gabriel Aldamiz Echevarría, <https://covidcionario.com/> e all’hashtag *#covidcionario* lanciato su Twitter da Alberto García-Salido (cfr. nota 22).

(10)

balconazi (*balcón* e *nazi*), *covidiota* (*covid* e *idiota*), *cuarentenials* (*cuarentena* e *millennials*), *infectadura* (*infección* e *dictadura*), *infodemia* (*información* e *pandemia*), *infotixación* (*información* e *intoxicación*), *conspiranoico* (*conspira(tivo)* e (*para*) *noico*), *coronacionalismo* (*coronavirus* e *nacionalismo*), *confinabeso* (*confinamiento* e *beso*), *confinabrazo* (*confinamiento* e *abrazo*), *zoompleaños* (*zoom* e *cumpleaños*), *vinollamada* (*vino* e *videollamada*), *coronaplauzo* (*corona* e *aplauzo*), *coronoia* (*coronavirus* e *noia*), *coronasutra* (*coronavirus* e *kamasutra*), *cuarenpena* (*cuarentena* e *pena*), *lecturentena* (*lectura* e *cuarentena*), *confitamiento* (*confitar* e *confinamiento*), *sinfinamiento* (*sinfin* e *confinamiento*), *ostentafinamiento* (*ostentar* e *confinamiento*), *covidiccionario* o *covidcionario*⁵⁴ (*covid* e *diccionario*), *covidianidad* (*covid* e *cotidianidad*), *coronillavirus* (*coronavirus* e *coronilla*, o meglio la locuzione *estar hasta la coronilla* ‘averne fin sopra i capelli di qualcosa’).

4.3 *Su alcuni aspetti semantico-lessicali del cambiamento*

Guardando ora il lessico della pandemia dal punto di vista del significato osserviamo alcune fondamentali tipologie di cambiamento semantico. Da un lato, molti vocaboli nascono per neologia semantica, vale a dire per risemantizzazione di una forma preesistente nel sistema linguistico, utilizzata in un ambito comunicativo specifico e con un significato rideterminato da questo contesto d’uso. In alcuni casi questo ‘riciclaggio’ di una unità lessicale comporta il passaggio da un linguaggio speciale alla lingua comune: per esempio, *coronavirus* e *covid* provengono, come noto, dal lessico medico-scientifico, *confinamiento* dalla lingua giuridica, *epicentro* deriva, invece, dall’ambito della geologia.

Lo sviluppo di nuove accezioni può implicare la lessicalizzazione di tratti semantici nuovi (pertanto, un aumento dell’intensione semantica), come nel caso di *mascarilla* e *test*. Nella attuale accezione di *mascarilla* viene, infatti, precisata la finalità specificamente sanitaria del dispositivo, che protegge dall’inalazione di possibili agenti patogeni, tossici o nocivi. Nel caso di *test*, il significato di prova destinata a valutare conoscenze e attitudini si trasforma in un test diagnostico utilizzato per identificare l’infezione da virus. Nell’evoluzione semantica della parola *aforo*,

⁵⁴ *Ibid.*

notiamo, al contrario, un'estensione del significato: nell'accezione esistente il lessema designa il numero massimo autorizzato di persone ammesse in un luogo destinato a spettacoli o altri eventi, mentre nella nuova accezione la parola passa ad indicare la capienza massima di qualunque locale o spazio pubblico (commerciale o meno).

Confinamiento rappresenta, nella nostra interpretazione, un caso interessante di rianalisi semantica, che coinvolge diversi elementi di significato (i destinatari del *confinamiento*, le ragioni della misura restrittiva, ecc.) ma in cui è centrale, in modo particolare, il tratto deittico dell'azione designata dal sostantivo. A partire dal senso di 'condanna di vivere per un certo tempo, in libertà, in luogo lontano dal domicilio' la forma assume, infatti, l'accezione di 'obbligo temporaneo e generalmente imposto a una popolazione, persona o gruppo per ragioni di salute o sicurezza, di non abbandonare il proprio domicilio'⁵⁵: nel primo caso, è previsto un movimento di allontanamento dal punto di riferimento (il luogo in cui si risiede stabilmente) mentre, nel *confinamiento* pandemico, la parola designa l'obbligo di rimanere presso il domicilio.

Alcuni vocaboli manifestano, altresì, un tratto di intensificazione semantica rispetto all'accezione già esistente nella lingua (*pandemia* assume il senso di globale, mondiale, e non solo quello, etimologico, di 'relativo a tutta la popolazione'). In altre strutture lessicali si può, al contrario, secondo noi, ravvisare un elemento eufemistico, di attenuazione nella rappresentazione della quotidianità della vita ai tempi del Covid: questo accade, ad esempio, nel caso della parola *burbuja* ('bolla'), scelta per fare riferimento alla struttura di socializzazione controllata per garantire la sicurezza.

Chiudiamo questa nostra rassegna di osservazioni sui fenomeni di cambiamento semantico-lessicale dei tempi della pandemia con il caso, già notato da Rodríguez-Ponga⁵⁶ della generalizzazione delle sigle (*COVID*, *EPI*, *ERTE*) che si trasformano in nomi comuni, marcando questo status anche sul piano ortografico (*covid*, *epi*, *erte*). Nei commenti dello stesso autore sulle parole che si riferiscono agli spazi e ai luoghi della pandemia (*hospitales*, *residencias* e *domicilios*)⁵⁷ possiamo, infine, rilevare una manifestazione di un processo di polarizzazione semantica, negativa o positiva (oltre che di restringimento di significato). Così, ad esempio, si può notare che la parola *residencia* si è caricata di connotazioni negative restringendo il suo significato allo specifico

⁵⁵ *Ivi*, p. 233.

⁵⁶ *Ivi*, pp. 198, 226.

⁵⁷ *Ivi*, p. 229.

referente, tristemente famoso, delle residenze sanitarie degli anziani, dove migliaia di persone, invece di essere protette e curate, morivano di covid; al contrario, e per opposizione, il *domicilio* passa ad essere percepito come lo spazio sicuro per eccellenza. Proprio rispetto al caso degli aggettivi *positivo* e *negativo*, osserviamo, in ultimo, che nel contesto della pandemia essi subiscono una ‘inversione’ di connotazione: nell’epoca del coronavirus ‘essere positivi’ è qualcosa di negativo, mentre è una buona notizia il fatto di ‘essere negativi’.

5. Conclusioni: un osservatorio sul cambiamento linguistico nel XXI secolo

Nel nostro viaggio attraverso il lessico spagnolo della pandemia siamo stati mossi dall’idea che la *coronalingua* rappresenti un osservatorio speciale delle dinamiche del mutamento linguistico e configuri, anzi, un nuovo tipo di cambiamento, che merita di essere ulteriormente studiato, a prescindere dal carattere più o meno volatile dei prodotti di questa evoluzione.

Ci siamo concentrati sul livello lessicale del vocabolario dello spagnolo *covidico*, cercando di riflettere sull’insieme dei fattori implicati nell’intensa attività di lessicogenesi registrata dall’inizio dell’emergenza. Abbiamo esplorato alcuni aspetti formali e semantici delle parole della pandemia in questa importante lingua romanza, cercando di mettere in evidenza, accanto ai molti elementi di convergenza interlinguistica, anche alcuni possibili tratti caratteristici del modo in cui il vasto mondo ispanofono ha reagito alla crisi sanitaria e linguistica, con gli strumenti messi a disposizione dal proprio sistema linguistico. Un settore di particolare interesse è quello della derivazione e della varietà di processi parasintetici e compositivi documentati, mentre una particolare creatività e ‘genio’ della lingua sono stati riscontrati in alcune formazioni acronimiche, per lo più proprie di un registro giocoso e ironico, che presuppongono un peculiare processo di ibridazione del materiale lessicale dando vita a quelle che, accogliendo una felice proposta di Aurelio Principato, abbiamo definito ‘parole sirena’, voci dotate di particolare espressività e di una struttura semantico-lessicale degna di attenzione ed ulteriori studi.

Le nostre riflessioni indicano, crediamo, una varietà di possibili

percorsi di ricerca sulla *coronalengua* come fenomeno linguistico di portata, allo stesso tempo, globale e locale. Oltre all'analisi delle dinamiche semantico-lessicali e specificamente grammaticali del cambiamento, sarà interessante, per esempio, seguire l'evoluzione diacronica del linguaggio della pandemia, per esplorarne le diverse fasi di sviluppo, oppure concentrarsi sulla variazione diatopica esibita dal *lenguaje covidico* (possibili 'coronadialectos'?) o ancora, in prospettiva più sociolinguistica e di analisi del discorso, esplorare l'uso della lingua in vari settori della società della pandemia (gente comune, politici, media, ecc.). In ogni caso, riflettere sulle 'parole che non c'erano' dà la possibilità di cogliere lo stretto legame tra lingua e cultura in un'epoca come quella attuale segnata dal potere della scienza, della tecnologia, della comunicazione e informazione; allo stesso tempo, ci permette di apprezzare la centralità dell'esperienza umana, soggettiva ed emotiva, che si agita nella lingua e nelle lingue dei 'tempi del coronavirus'.